



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## Il Domenica del tempo ordinario - 20 Gennaio 2019

### Prima lettura - Is 62,1-5 - Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

### Salmo responsoriale – Sal 95 - Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

### Seconda lettura - 1Cor 12,4-11 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

### Vangelo - Gv 2,1-11 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno

buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*Oggi sono in imbarazzo a celebrare l'Eucarestia, non so che senso abbia continuare a celebrare messa. In tutte le Chiese d'Europa, oggi, si sta o si celebreranno le messe della domenica, mentre in questa settimana sono morti altri 170 esseri umani tra bambini, donne e uomini per la chiusura di un'Europa che di cristiano, lo ripeterò sino alla morte, non ha più niente. Mi viene in mente quello che ha detto il teologo luterano Bonhoeffer prima di essere rinchiuso in un campo di concentramento, dove in seguito troverà la morte: Noi siamo qui a continuare a cantare i nostri 'alleluia' mentre nei campi di concentramento gli ebrei, gli zingari, gli omosessuali e i dissidenti vengono gasati nei forni crematori. Non è cambiato assolutamente nulla! Continuiamo a celebrare le messe, mentre migliaia di esseri umani annegano nel mar Mediterraneo. Per poter continuare a celebrare l'Eucarestia dobbiamo trasformarla in un atto penitenziale, in una richiesta di perdono a Dio per questa Europa vigliacca, insensibile, che non solo ha rinnegato Dio, ma anche l'uomo.*

*La meditazione di oggi ricalca un po' quella di domenica scorsa, dove abbiamo parlato dell'amore gratuito di Dio e della salvezza portata da Gesù. Nelle tre letture emerge il tema sponsale, nuziale: un Dio sposo dell'umanità, sempre pronto a riallacciare i rapporti con l'uomo. Isaia ci propone il tripudio di Dio nei confronti di una umanità che alle volte invece di rispondere in modo positivo ai suoi appelli, al suo amore, si chiude in se stessa e tradisce il patto. Paolo parla dei doni dello Spirito: siamo chiamati a riempirci dell'ebrezza dello spirito, che è l'amore per poter diventare dono gli uni agli altri. Infine, il Vangelo ci parla del vino buono, non necessario, ma che arriva sulla tavola del banchetto in modo gratuito e inaspettato, come la salvezza di Dio, che è gratuita, donata a piene mani a tutti, indipendentemente dai meriti personali dell'uomo. La nostra fede, invece, fa difficoltà a contemplare un Dio di amore, che dona, gratuità infinita, perché abbiamo racchiuso la nostra fede dentro i meccanismi della necessità razionale, abbiamo fatto di Dio un argomento di ragione, un prodotto del nostro cervello e dei nostri ragionamenti, un Dio quindi necessario perché architetto del mondo, il fine di tutte le cose, sanzione ultima del bene e del male. Tutti questi ragionamenti li abbiamo fatti per opporci all'ateismo, mente invece il miglior argomento era proprio quello dell'amore. Se Dio è così necessario, noi che lo proponiamo, a nostra volta, siamo necessari. La Chiesa è inserita dentro ai meccanismi della necessità, dell'ordine giuridico, politico, sociale e continuando ad impostare la fede, la religione, il modo di relazionarci con Dio in questa maniera, abbiamo perso di vista proprio l'essenza vera di Dio, che è semplicemente "Amore". Dice l'apostolo Giovanni «Dio è amore» (1Gv 4,8). Se continuiamo con i nostri ragionamenti, se facciamo di Dio un meccanismo di necessità razionale, non riusciremo mai a capire nulla di Lui. Tanto più che ci siamo resi conto che questa nostra necessità non regge assolutamente alla prova dei fatti: il mondo va avanti lo stesso, anche senza di noi, le istituzioni religiose, le nostre chiese e, purtroppo, anche senza Dio. Ci troviamo quindi da necessari a persone che non hanno peso specifico all'interno dell'organizzazione del mondo: sorge quindi la frustrazione. Non c'è nulla di peggio di persone che si ritengono importanti e necessarie e che si ritrovano a non valere nulla e perciò si sentono frustrate e inutili. Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato oggi, le nozze di Cana, ci propone un Dio contrario al Dio razionale e necessario. Il Regno di Dio che Gesù è venuto a portare è come un vino, che entra nella mensa dell'uomo in modo inaspettato, fortuito e gratuito.*

*È il vino dell'alleanza, non della necessità ma della gratuità: Dio entra nella nostra vita come il vino in questo banchetto di nozze, in modo totalmente gratuito. Dobbiamo, a questo punto, fare una riflessione sull'amore e sulla salvezza di Dio: la salvezza di Dio assomiglia all'amore di uno sposo per la sua sposa. Si può vivere senza amore? Una persona che non ha mai sperimentato l'amore può vivere male senza amore, ma può vivere. Si può vivere sentendoci orfani? Se uno non ha mai conosciuto il calore dell'amore di un padre e di una madre, vive male, ma può vivere senza questo amore, ma chi ha fatto esperienza dell'amore non può più vivere senza. È l'amore che dà senso, significato e sapore vero alla vita. L'amore è insostituibile. Cosa sarebbe la nostra vita senza l'amore? Una corsa affannosa verso la morte. Lavoriamo, ci impegniamo, ci arrabbiamo, ma alla fine se nella nostra esistenza non c'è questo fuoco, questa passione, questa forza che è l'amore, sentiamo un vuoto tremendo dentro di noi. L'amore è un gesto fortuito e casuale. Quando un uomo e una donna si incontrano non lo fanno perché è stato programmato, oppure perché hanno fatto dei ragionamenti su questo incontro, ma è gratuito, casuale, fortuito. Sono proprio gli incontri fortuiti che diventano i più necessari nella nostra vita. Da quell'incontro è nato l'amore e da quell'amore è nata una grande necessità, al punto che non potrei più vivere senza la persona che amo e che dà senso e significato profondo alla mia vita. Quella dell'amore è una necessità diversa, non razionale, ma è a livello della libertà, della spontaneità e della verità. Un amore che non è spontaneo, non nasce da un moto dello spirito, dell'anima, del cuore, non ha senso, l'amore non può essere costretto, ma libero e vero, perché se fondato sulla menzogna è destinato a finire. I meccanismi dell'amore sono identici a quelli della fede: senza libertà, spontaneità, verità la fede è morta, non incide assolutamente sul senso profondo da dare alla nostra esistenza. Se l'amore nostro e quello di Dio sono così, cosa ci stiamo a fare con le nostre religioni, liturgie e chiese? Dovremmo avere la consapevolezza e la capacità di portare semplicemente il vino gratuito dell'amore di Dio. In questo brano del Vangelo abbiamo ascoltato il primo miracolo di Gesù, come già detto più volte, non solo era un miracolo non necessario, ma addirittura dannoso, come afferma il Vangelo stesso: «quando si è già bevuto molto» avevano finito tutte le riserve. Se date da bere ad un ubriaco gli fate del bene? No, lo ammazzate! Perché proprio il primo miracolo, quello che doveva dare senso alla salvezza portata da Dio, doveva essere il contenuto del Regno di Dio, è stato questo? Anche se il mondo fosse fondato sul diritto e la giustizia e tutti gli uomini fossero rispettati e fossero salvaguardati i loro diritti, se tutto funzionasse come un orologio svizzero, mancherebbe sempre il vino che rallegra lo spirito, l'amore che solo è capace di dare corpo e senso pieno alla nostra vita. La salvezza di Dio non dipende da noi: non sono i nostri meriti, le nostre penitenze, lo dicevo domenica scorsa, non sono le nostre preghiere che ci salvano, ma è solo l'amore di Dio che ci salva. Pensiamo sia necessario che l'uomo ami Dio, che ci eleviamo in alto per raggiungerlo e, invece, è l'esatto contrario: è necessario che Dio ami l'uomo e che scenda per mettersi in cammino con noi ed entrare dentro la nostra esistenza, dare un senso profondo alla nostra vita. C'è un amore che ci circonda. Dovremmo essere capaci di sentire questo amore, questa presenza di Dio che abbraccia la nostra vita, ma dobbiamo dirlo con tremore e paura. Cosa vuol dire che c'è un amore che ci avvolge? Forse che l'amore di Dio ha avvolto quei 170 disgraziati che sono morti nel mar Mediterraneo? Dov'era l'uomo? Era a chiudere i porti e ad innalzare muri ma anche Dio dov'era? Dove era il Suo amore? Perché non li ha tirati fuori dal mare? Perché non riesce addirittura a convertire i nostri cuori? Quando parliamo dell'amore di Dio, lo dobbiamo fare con*

tremore e paura: banalizzare l'amore di Dio vuol dire uccidere anche il nostro amore. Non possiamo perdere la speranza in questa presenza amorosa di Dio nel Mondo, anche se la storia, i fatti, gli avvenimenti gridano il contrario. Dio ci ha veramente salvato! Non sono le nostre regole, il rispetto dei precetti che ci salvano, non è la legge che ci salva, perché non è capace di suscitare quelle forze, quelle consapevolezze interiori capaci di trasformare la nostra coscienza, la nostra vita e cambiare la nostra mente, ma solo la sovrabbondante grazia dell'amore di Dio ci salva. Quando mi sento amato, accolto, abbracciato da Dio, in quel momento sono capace di abbracciare, di accogliere, di amare e non di escludere. Ecco il significato di quelle anfore di pietra: richiamano le due pietre sulle quali erano scritti i dieci comandamenti. Se siamo fermi alle tavole della legge, non riusciremo mai a capire il senso profondo dell'amore di Dio. Dentro a queste anfore di pietra c'è sempre stata acqua, non c'è mai stato il vino. Quand'è che l'acqua si muta in vino? Quando il vino viene versato. È in quel momento che l'acqua contenuta nelle anfore diventa vino. Cosa vuol dire questo? Che siamo chiamati a collaborare con Dio perché il Regno di Dio che Gesù è venuto a portare si realizzi in questo mondo, perché le logiche del Regno di Dio entrino dentro i meccanismi perversi del mondo e li cambino alla radice, perché se non c'è questo cammino, capacità, desiderio, voglia di cambiamento non entreremo mai dentro le prospettive del Regno di Dio. Solo l'amore può trasformare noi stessi e il mondo, pensiamo cosa può fare una persona che ama, una madre nei confronti dei figli; alle volte noi stessi ci meravigliamo delle nostre stesse capacità di amare soprattutto nei momenti della disperazione, della malattia, diventiamo capaci dell'impossibile e riusciamo a trovare la forza per superare le difficoltà. Questo è l'amore. Ecco perché dobbiamo sentirci amati da Dio. Noi, invece, abbiamo tolto dal cuore dell'uomo la fiducia in se stesso, lo abbiamo talmente riempito di sensi di colpa, di regole, di precetti, di comandamenti, di morali assurde, che gli hanno tolto la forza, il coraggio di riprendere la vita. Se rimaniamo schiacciati dal peccato, non riusciremo mai a risollevarci, a scoprire le grandi, belle, immense novità di Dio, sempre pronto a riallacciare il rapporto con noi che siamo così inclini a tradire il patto e l'alleanza nuziale. Ciascuno di noi, le nostre famiglie, il mondo intero, ha oggi un tremendo bisogno di leggere la realtà, i fatti, la vita, secondo la prospettiva dell'amore e non secondo meschini interessi di parte che portano solo odio, divisione e morte. Entri quindi il vino dell'amore di Dio nel banchetto di nozze della nostra vita e la trasformi in un dono di amore.